





**PAESAGGI
GUATEMALTECHI:
DIMENSIONI SIMBOLICHE
E RAPPRESENTAZIONI IDENTITARIE**

Adele Quaranta*

***Università del Salento**

Premessa

Il 'lontano' affascina il viaggiatore, il quale confronta i propri modelli di vita con quelli di altri popoli, entra in contatto con realtà eterogenee e ne viene attratto, in quanto percepisce paesaggi e culture misurati con un metro soggettivo, scaturito da molteplici esperienze maturate in tempi diversi.

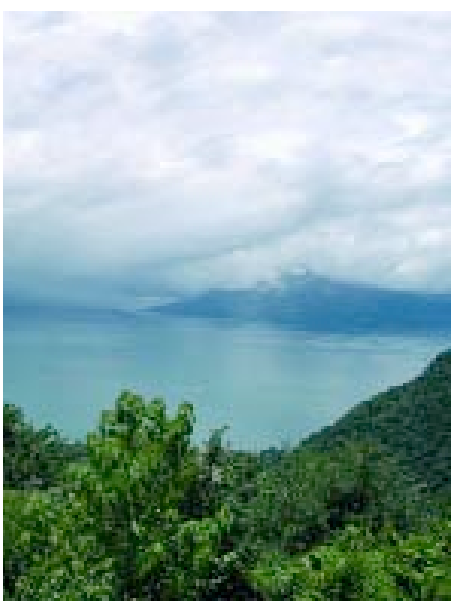
Suggestioni ed emozioni esaltano, pertanto, i valori del viaggio, stimolano il forestiero, in qualità di cittadino del mondo, a compierne altri alla scoperta del pianeta in cui vive.

Proprio in Mesoamerica e in particolare in Guatemala – piccolo Stato, ma ugualmente dotato di un notevole patrimonio storico, paesaggistico e culturale (evidenziato, nel contributo, da un originale e adeguato corredo iconografico) – i gruppi umani, con stratificazioni storiche, socio-economiche e artistiche differenti, convivono tra loro, spesso in maniera forzata a causa degli accentuati contrasti fra le componenti autoctone e quelle esterne, come emerge dagli elementi architettonici e religiosi, dalle tradizioni, dai generi di vita, ecc., in cui passato e presente (colonizzazione, decolonizzazione e neocolonizzazione) si fondono senza perdere la propria originalità e danno vita a forme nuove e ibride di coesistenza.

Popolazione e territorio

Un volo aereo interno proveniente da Città del Messico ha condotto un gruppo di appassionati escursionisti in Guatemala, come emerge dalla carta a lato, che riporta anche l'itinerario relativo al Messico per non spezzare l'unitarietà del viaggio-





Carta schematica del Guatemala.
 In alto: il Lago Atitlán circondato dai vulcani Tolimàn, San Pietro e Atitlàn nella sezione sud-occidentale del Guatemala (fotografia di A. Quaranta).
 Nella pagina a lato: veduta panoramica del Lago Atitlàn.
 In apertura: riti magici in memoria degli antenati si svolgono a Chichicastenango (Guatemala meridionale) tanto all'interno quanto sui gradini della Chiesa di Santo Thomàs, usati anche per esporre le mercanzie delle comunità locali (fotografia di A. Quaranta).

studio "Le Piramidi del Sole", effettuato, in una parte della regione mesoamericana, dal 10 al 24 agosto 2007¹.

Il Paese – Repubblica unitaria di tipo presidenziale (già sancita nella prima Costituzione del 1966, cui ha fatto seguito la nuova, entrata in vigore nel 1986), suddivisa in ventidue dipartimenti – con una superficie di 108 889 kmq (pari a un terzo di quella italiana), 12 294 000 abitanti (da stime relative al 2006)² e 400 km di litorale, a S è lambito dall'Oceano Pacifico e ad E confina con El Salvador, Honduras (compreso un tratto delle acque dell'omonimo golfo) e Belize, mentre ad O e a N con il Messico.

Una delle caratteristiche del territorio guatemalteco, è l'estrema varietà morfologica (dalla pianura alla regione dei vulcani, dagli altipiani alle zone costiere). In particolare, la fascia settentrionale è occupata, con una superficie di 30 000 kmq, dal tavolato pianeggiante del Petén (proseguimento dello Yucatàn messicano); la centrale è costituita da una serie di dorsali montuose solcate da ampie vallate e strette gole (*barrancas*) e dalla poderosa catena vulcanica o Sierra Madre, che dal Messico attraversa il Paese, formando uno straordinario allineamento di circa 30 coni. Molti sono ancora attivi – fra cui l'Atitlàn – o giungono ad una considerevole altitudine sul livello del mare (il Tajumulco, con i suoi 4220 m, rappresenta anche la vetta maggiore)³, che a S digrada fino ai 1500 m circa della capitale (Città del Guatemala). La meridionale coincide, infine, con la stretta cimoso costiera.

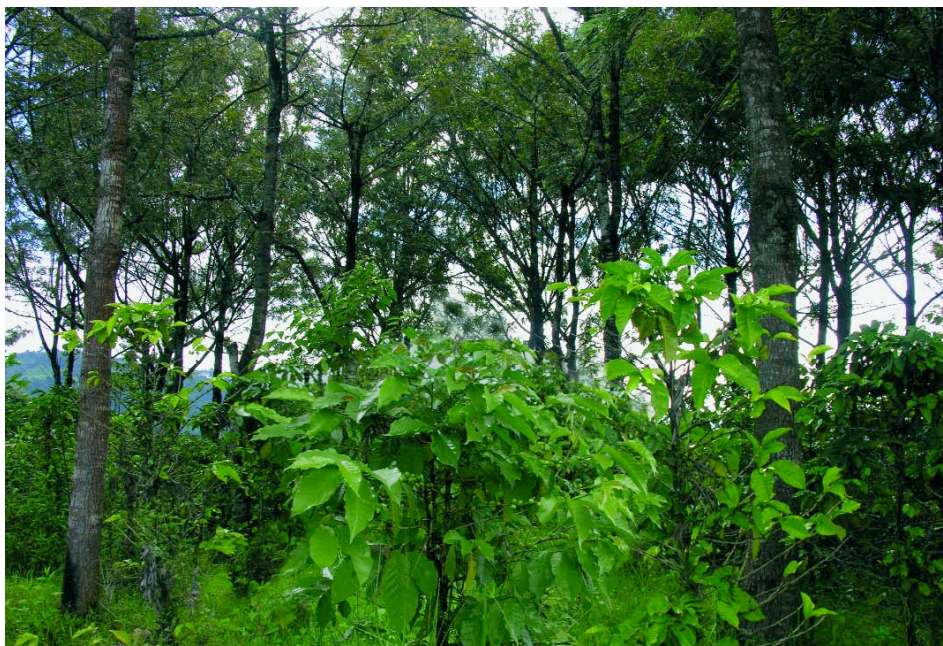
Caratteri climatici, idrografici e vegetazionali

Il Paese, situato fra il Tropico del Cancro e l'Equatore, presenta, inoltre, una diversificata tipologia climatica, in quanto va dalle *tierras calientes* (zone del Petén, delle depressioni litoranee e di alcuni fondovalle) che giungono fino a 800 m, alle *templadas* delle cordigliere e degli altopiani ubicati tra gli 800 ed i 1500 m, alle *frias* sopra i 1500 m (i valori termici delle seconde si attestano sui 25°C, nelle prime superano tale limite e nelle ultime oscillano fra i 12 ed i 15°C, con significative escursioni diurne). Questa varietà determina un regime pluviometrico piuttosto regolare, anche se l'intensità della pioggia varia nel corso dell'anno, sostanzialmente diviso in due stagioni: asciutta da novembre a maggio (*invierno*) e umida da giugno a ot-

¹Il viaggio-studio è stato coordinato «da Adele Quaranta, Ricercatrice di Geografia economico-politica presso l'Università del Salento e Presidente della GE.CO.S. «Geografia Comparata dei Sistemi economici produttivi», associazione culturale sorta, senza scopo di lucro nel 1999 a Lecce, al fine di organizzare anche escursioni scientifiche in ambito locale, nazionale e internazionale, promuovere una più accurata conoscenza dei territori, acquisire una visione sistemica sia delle complessità storico-geografiche e paesaggistiche, sia delle espressioni delle culture locali (usi, costumi, generi di vita, abitudini alimentari, consuetudini religiose), cogliere le caratteristiche e l'evoluzione dei paesaggi, gli aspetti storico-architettonici, socio-economici, ecc. (cfr., QUARANTA A., 2008, pp. 14-33).

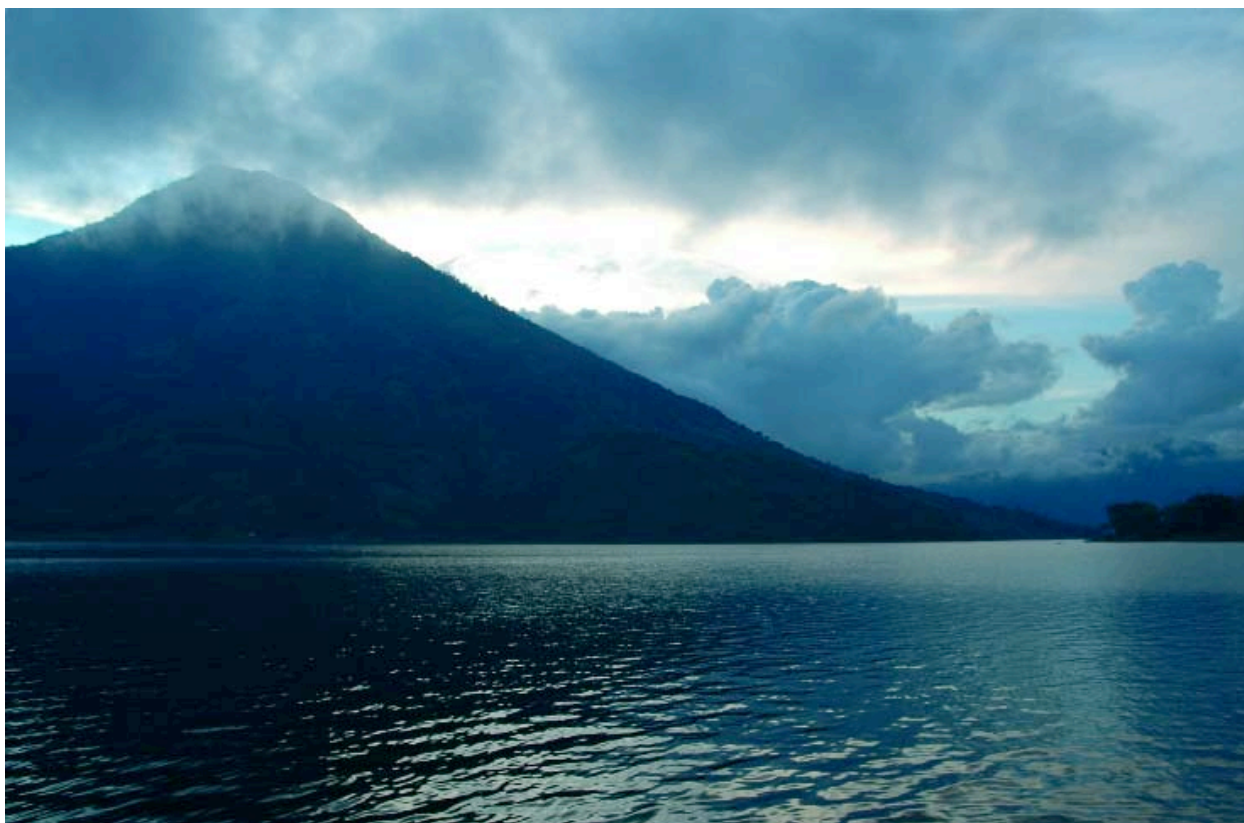
²Per i dati sulla popolazione, superficie e settori dell'occupazione, si veda il *Calendario Atlante De Agostini*, 2007, pp. 614-617.

³La zona, pur interessata da frequenti eruzioni ed accentuata sismicità, risulta essere la più favorevole all'inse-diamento umano per la fertilità dei suoli e la mitezza del clima. Sulle caratteristiche fisiche e morfologiche, cfr.: AA. VV., 1979, pp. 5-7 e GORRY C., VIDGEN L., 2005, pp. 27-29.



Piante di caffè coltivate all'ombra della Gravillea che le protegge dall'intenso calore solare nella Sierra di Chuacùs (foto di V. Aversano).

Il vulcano San Pietro, sul Lago Atitlàn (sezione meridionale del Guatemala), immerso in un'atmosfera surreale 'dipinta' con i colori del cielo alternati fra il plumbeo e l'azzurro intenso (foto di G. Sapore).

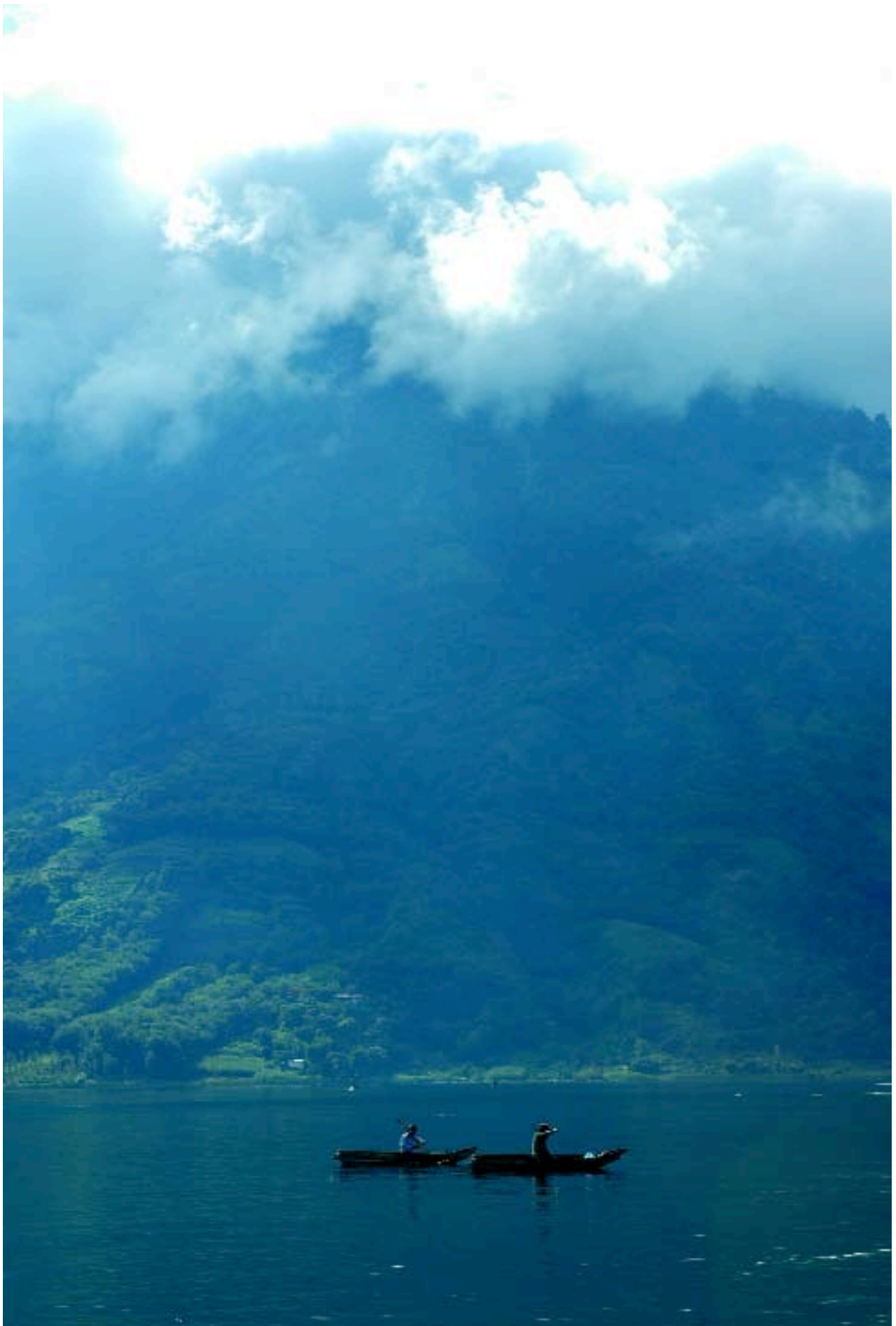


tobre (*verano*). Altresì genera un'incredibile biodiversità faunistica: si contano, infatti, un numero incredibile di farfalle e altri insetti, 250 specie di mammiferi, 2000 di rettili e anfibi e 60 di uccelli, tra cui il *quetzal*, che dà il nome alla moneta nazionale rappresentato con una pergamena (simbolo dell'indipendenza ottenuta il 15 settembre 1821) tra gli artigli nello stemma del Guatemala. Tale biodiversità è anche floristica: il suolo è ricoperto, grazie alle elevate precipitazioni annue, da una lussureggiante vegetazione che annovera foreste costiere, pluviali e di montagna, boschi di pini d'alto fusto e fitto sottobosco, oltre a fiori, palme di ogni genere, alberi da frutto tropicali, campi di granoturco (spesso usato come sostegno alla pianta del fagiolo) e, soprattutto, piantagioni di cacao, canna da zucchero e caffè; quest'ultimo è protetto dall'ombra della gravillea (nel Chiapas messicano il vegetale nervino cresce invece sotto il banano), insediata proprio per realizzare un'agricoltura biologica, in quanto, oltre a riparare la pianta dal sole, attira gli insetti dannosi, mettendo in risalto il rispetto degli indigeni – profondi conoscitori della natura – per l'ambiente.



In primo piano bracieri in terracotta (riproducono teste di antichi colonizzatori spagnoli) utilizzati per riscaldare le case guatemalteche e, sullo sfondo, tortillas (focacce di mais, appiattite con le mani e variamente ripiene) cotte sul comal, alimentato con fuoco a legna (foto di A. Quaranta).

Nella pagina a lato: i vulcani Atitlàn e San Pietro avvolti da una lieve foschia durante l'attraversamento del Lago Atitlàn (foto di G. Sapore).



Le colture risalgono i versanti dei vulcani e ne raggiungono spesso i crateri, come avviene, ad esempio, per il Tolimàn (3158 m), il San Pietro (3020 m) e l'Atitlàn (3537 m), che circondano, in uno degli angoli più suggestivi della Mesoamerica, l'omonimo lago. Con una superficie di 128 kmq e profondità di 320 m, insediato in una caldera formata in seguito allo sprofondamento del cono vulcanico, attrae appassionati di mountain bike, escursionisti e turisti alla ricerca di villaggi pittoreschi come quello di Santiago, dove donne e bambini vanno loro incontro per vendere le mercanzie e sostenere in tal modo il reddito familiare (per questo motivo il tasso di scolarizzazione risulta molto basso). Il più grande lago del paese è, però, l'Izabal, mentre il principale fiume è il Rio Motagua che, navigabile per circa la metà del suo corso, sfocia nel Golfo dell'Honduras.

Il Parco Nazionale di Tikal

Nella sezione settentrionale del Guatemala ricade il centro cerimoniale di Tikal che denomina anche il Parco Nazionale, caratterizzato da imponenti piramidi-templi (la cui altezza oscilla tra i 45 ed i 70 m e supera il verde della foresta) e dal campo del 'gioco della palla' delimitato da due muri paralleli. Qui, al centro in alto, sono inseriti altrettanti anelli di pietra in cui i giocatori dovevano far passare – senza toccare il terreno, per non interrompere il corso simbolico del sole – una palla di ebanite, utilizzando ginocchia e fianchi. Forse i partecipanti al *juego de pelota* – ancora avvolto nel mistero – ricevevano, in caso di successo, grandi onori, mentre i perdenti erano destinati al sacrificio rituale.



Nelle aree archeologiche aleggia una sensazione benefica di energia primordiale che avvolge e proietta nel passato, quando la casta sacerdotale, eletta dagli dei, decideva il destino del mondo e il popolo era costretto a pagare i tributi, fornire le vittime da sacrificare e la manodopera per la costruzione dei templi. In questo contesto è stato inserito, al fine di comprenderne il significato, il linguaggio simbolico dei riti sanguinari, i quali probabilmente esprimevano il desiderio di alimentare la luminosità del disco solare per mezzo della donazione del sangue umano, ritenuto il liquido più prezioso. L'uomo perciò con la sua immolazione, onde garantire agli altri la sopravvivenza, consentiva ogni giorno la ricomparsa del sole, indispensabile fonte di vita.

Ceiba (l'albero sacro dei Maya) lungo il percorso – ricadente nel Dipartimento di Petén – che conduce al centro cerimoniale di Tikal (fotogra di S. Petrillo).

La riserva (550 kmq), nel 1979 dichiarata dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità – per secoli la giungla ha custodito il sito, riportato definitivamente alla luce nel 1956 –, si estende su una bassa collina, scelta dai Maya probabilmente per evitare il terreno paludoso circostante e per la grande disponibilità di selce, usata per costruire coltelli, punte di lance e frecce, clavi, ecc. La visita a Tikal, ubicata appunto nella foresta tropicale, attraversata per un lungo tratto a piedi, è stata accompagnata nel pomeriggio da intense precipitazioni meteoriche che hanno, da un lato, spinto una parte del gruppo a cercare un riparo, rimanendo lontana dai monumenti e da tanta meraviglia, tra lo stupore della guida, che considerava del tutto normale l'evento data la stagione umida, mentre, dall'altro, esaltato i profumi, rimandato tra la vegetazione – dove è presente la *Ceiba*⁴, l'albero sacro dei Maya – riflessi luminosi con bagliori di nuovi colori in un incanto difficilmente ripetibile e provocato il ricordo delle sensazioni infantili suscitate dalla pioggia sul corpo e dal rumore dei piedi nudi sguazzanti nelle pozzanghere tra i rimbrotti dei genitori. Anche il pranzo è rimasto indelebile nella nostra memoria, in quanto consumato alla tenue luce delle fiammelle di candele, mentre ombre irreali 'danzavano' proiettate in una magica atmosfera e alcuni compagni di viaggio asciugavano gli abiti bagnati al calore del barbecue. Le difficili condizioni meteorologiche hanno riservato anche un'emozione 'tardiva', perché, come è stato riferito in seguito, l'aereo non era in grado di decollare ed ha fatto correre, ai partecipanti (sprovvisti degli effetti personali), il rischio di un pernottamento presso una struttura alberghiera locale.

Città del Guatemala

L'agglomerato urbano di Città del Guatemala (2 541 581 abitanti)⁵ – fondata nel 1776 dopo la distruzione, prodotta dal disastroso terremoto del 1773, della capitale più antica (Antigua) – esteso su un altopiano inciso da profonde gole, è il più vasto dell'America centrale e presenta i problemi tipici delle grandi metropoli, che, essendo molto lontane dagli standard europei, soffrono delle contraddizioni proprie delle aree in via di sviluppo (gravissima carenza di infrastrutture e servizi fognari, idrici, elettrici e di manutenzione delle strade, oltre ad una diffusa crimina-

⁴ Dai frutti dell'albero della *Ceiba Pentandra*, uno dei più alti dell'America tropicale (supera, infatti, i 50 m), si ricava il *kapok*, una fibra cotonosa utilizzata non solo per imbottire cuscini, materassi e sacchi a pelo, ma anche per isolare termicamente ed acusticamente celle frigorifere e aerei. Considerato dai Maya l'Albero Cosmico' e la prima forma di vita scaturita dal caos primordiale, è raffigurato in molteplici forme mentre sostiene l'Universo. È sovrastato, infatti, dal cielo, indicato con il 'serpente piumato' o *Quetzalcoatl* (denominato dai Maya *Kukulcàn* nello Yucatàn e dai Quiché *Gucumatz* in Guatemala), che regola l'ordine cosmico e i cicli naturali e protegge la casta sacerdotale. Le fronde rappresentano il punto di contatto tra gli uomini e le divinità, il tronco indica gli elementi terreni e l'umano, mentre le radici l'inframondo (residenza dei nove signori della notte). Il mondo è sostenuto, invece, da quattro dei, situati in corrispondenza dei principali punti cardinali e identificati con tonalità cromatiche diverse: il nord è bianco, il sud giallo, l'est rosso e l'ovest nero. Tale numero, alla base di tutta la mitologia Maya, viene richiamato, pertanto, anche nelle danze che replicano gli antichi riti indigeni (a tale proposito, si veda: QUARANTA A., 2008, p. 14-33).

⁵ Cfr. i dati sulla popolazione al 2002, riportati nel *Calendario Atlante De Agostini*, 2008, p. 615.





Caratteristica tipologia abitativa ad Antigua (Guatemala meridionale), capitale coloniale fino al 1973 (foto di G. Cavallaro).

lità). Solo nel 1996, si è conclusa la guerra civile, durata trentasei anni, che ha prodotto la distruzione di centinaia di villaggi, circa 140 000 morti e 50 000 *desaparecidos*.

Naturalmente anche in virtù di una precaria economia, anche il patrimonio archeologico viene abbandonato al proprio destino.

Antigua

In contrasto con il mercato caotico e gli sgangherati autobus della capitale, dal fumo nero e nauseanti esalazioni, respirate sia dai numerosi passeggeri sia dai cittadini stipati nelle vie e nei marciapiedi, risultano, invece, le strade ordinate e acciottolate di Antigua, caratterizzata da edifici dalle calde tonalità senape, rosso mattone e ocre e da raffinate chiese barocche. In particolare nel Convento delle Cappuccine, suore missionarie di Madrid, sono presenti diciotto celle disposte intorno a un patio cir-



Nel Chiostro del Convento delle Cappuccine ad Antigua, una grande fontana veniva utilizzata, fino a un recente passato, dalle suore per l'allevamento del pesce (foto di A. Quaranta).

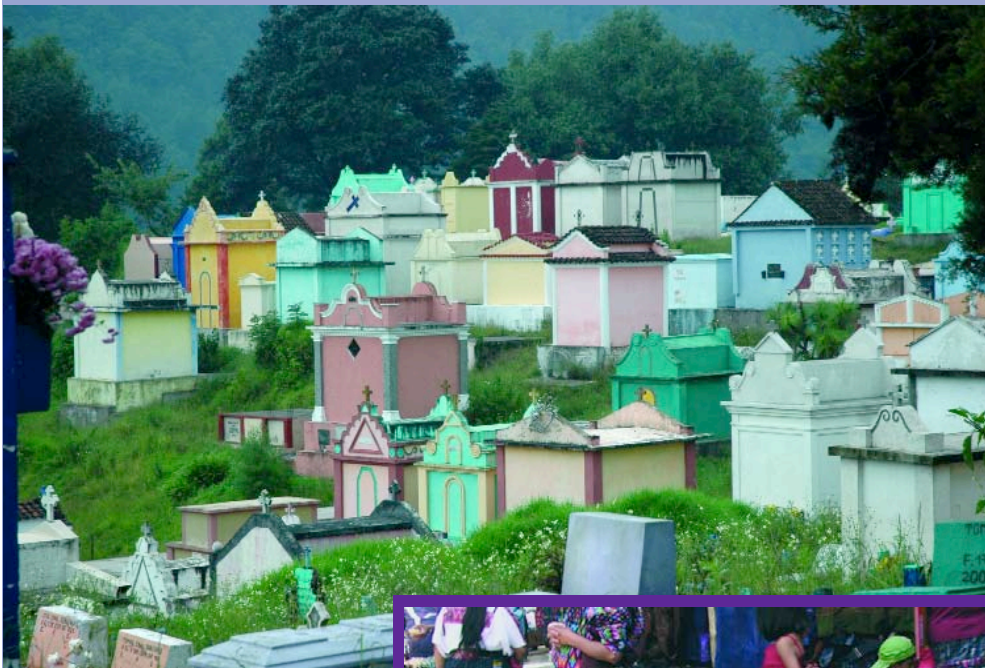
colare che ospita, nella parte centrale, una grande fontana, un tempo utilizzata per l'allevamento del pesce.

Il centro abitato, fondato nel 1543 e capitale per 233 anni (fino al trasferimento a Città del Guatemala), evidenzia, a seguito della ricostruzione post terremoto, gli elementi urbanistici coloniali, riscontrati nella Catedral de Santiago e nel Palacio de los Capitanes Generales (sede, fino al 1773, del governo di tutta l'America Centrale), disposti intorno allo *zocàlo*. È circondato, inoltre, dai vulcani Acatenango ad O, Fuego a SO e Agua a SE, visibile sia da ogni angolo del centro urbano che dalle stanze del nostro albergo, da cui è apparso avvolto dalle nuvole e dalla nebbia, a causa dell'umidità serale.

Chichicastenango

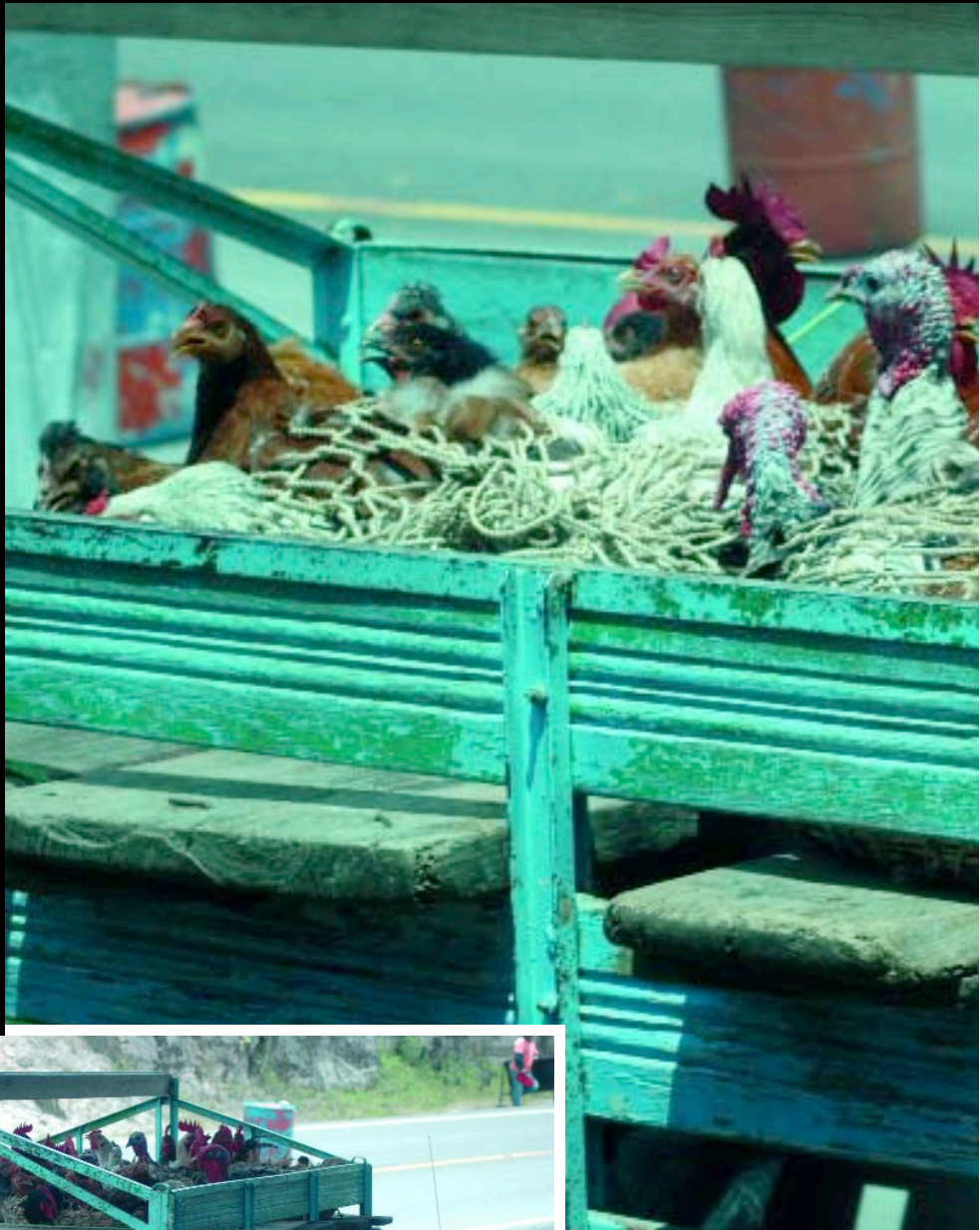
La città più conosciuta per i suoi pittoreschi mercati all'aperto del giovedì e della domenica è, tuttavia, Chichicastenango, caratteristica località incorniciata da alte montagne, famosa per la possibilità di acquistare, nelle superaffollate e caotiche vie, mercanzie dagli sfavillanti colori, di constatare gli originari caratteri preispanici e di assistere a cerimonie pagane, tipiche del politeismo ancestrale, svolte parallelamente a quelle cristiane. I riti maya, infatti, per scacciare il malocchio o gli spiriti maligni, per chiedere protezione dalle intemperie o la salvaguardia della salute, sono praticati dallo sciamano tanto all'interno della Chiesa di Santo Thomàs, anche durante la celebrazione della messa, in cui vengono offerti chicchi di granoturco, succo fermentato d'agave, fiori e candele (bianche e colorate a seconda dei 'desiderata'), quanto lungo la scalinata d'ingresso (dove gli *indios* bruciano l'incenso e recitano parole magiche in onore dei loro antenati) e nel cimitero.

Le tombe colorate esprimono serenità e un forte richiamo alla vita, in quanto derivano da una concezione dell'esistenza molto diversa da quella del mondo occidentale, concezione che, sebbene le secolari repressioni e violenze esercitate dalle classi dominanti, è stata rielaborata, attraverso un processo di interiorizzazione, dagli autoctoni e riproposta in un «nuovo contesto, così da venire utilizzata per ali-



I colori smaglianti della cultura mesoamericana vivacizzano, a Chichicastenango, mezzi di trasporto, mercati ed aree cimiteriali (fotografie di L. Scarano).

Dipartimento di El Quiché: ritorno dai mercati di persone e animali, disposti, in modo 'originale', su due o tre livelli differenti (fotografie di V. Panico).





mentare una realtà culturale in cui hanno trovato spazio sia gli apporti indigeni, sia quelli ispanici» (COE M. D., 2003, p. 717). L'elemento caratterizzante di questo processo multiforme e complesso – difficile da ricostruire e descrivere – è incentrato sulla cortesia e assoluta pacatezza tipiche del popolo guatemalteco, ancora molto lontano dai ritmi frenetici della nostra civiltà. Si tratta di un *modus vivendi* in grado di esprimere, da un lato, l'orgoglio delle proprie radici e, dall'altro, un'originale percezione e dimensione del tempo e della realtà, dalle quali traspare un alone di indefinibile fatalismo diffuso nell'aria e facilmente colto soprattutto dagli 'extraterrestri' (in tal modo alcune comunità indie definiscono i turisti stranieri, secondo l'interpretazione fornita dalla guida).

Conclusioni

L'escursione sul territorio guatemalteco, seguita dai partecipanti con vivo interesse e con ritmo intenso, nel quadro di una riflessione geografica e di sintesi, ha evidenziato oltre alla mescolanza di elementi locali e spagnoli e ad una serie di contrasti tra grandi agglomerati e zone scarsamente abitate, regioni evolute ed aree arretrate, anche i problemi scaturiti non solo dai rapporti tra le classi oligarchiche e gli indigeni e meticci costretti a vivere alla giornata producendo beni di sostentamento, ma altresì dalle politiche delle multinazionali, cui si contrappongono la semplicità e la mitezza dei nativi, i quali continuano, tuttavia, a lottare per difendere le proprie terre e tradizioni.

Certamente la vastità del territorio e la lunghezza del percorso hanno reso possibile solo un'osservazione parziale delle tematiche peculiari, ma nel complesso fornito un quadro d'insieme, ampio ed articolato, dal punto di vista architettonico e archeologico grazie alla visita sia delle città di epoca coloniale e rinascimentale (Antigua), sia dei centri cerimoniali (Tikal), vere e proprie città-stato indipendenti, dotate di un'originale struttura urbanistica e abitate da comunità incentrate su una società stratificata, al cui vertice si trovava una casta religiosa e aristocratica, numericamente ristretta, che viveva in palazzi residenziali. La base era costituita, invece, da gente comune, costretta a ubbidire, versare i tributi alla nobiltà, lavorare nei campi, nelle miniere e botteghe artigiane, costruire (per decenni o addirittura secoli) gli immensi templi e piramidi per adorare gli dei o compiere terribili sacrifici umani.

Un ruolo significativo hanno svolto, inoltre, gli aspetti fisico-naturalistici, rappresentati dai siti montani e lacuali (pienamente goduti durante l'attraversamento della Sierra Madre e del Lago Atitlàn) e dai maestosi vulcani. Paesaggi diversi, quindi, ancora caratterizzati da una significativa varietà climatica e biodiversità, malgrado l'accentuato impatto umano e la debole politica mirata a un progetto di turismo sostenibile (BIANCHI E., 1992, pp. 71-86).

Il Paese latinoamericano ha offerto, infine, la possibilità di cogliere interessanti elementi relativi alle caratteristiche sia dell'organizzazione del lavoro, sia dei generi di vita, consuetudini, valori spirituali e religiosi (sincretismo animista-cattolico), oltre al variegato patrimonio culturale, artigianale e gastronomico degli indige-



*Incenso bruciato in una pubblica via di Chichicastenango
in onore degli antenati (foto di A. Rodio).*

ni, legati ai propri idiomi e da decenni in lotta per la difesa delle identità e specificità territoriali, a loro volta strumento di resistenza e di rivolta (DA POZZO C., 1992, pp. 103-107).

‘Le Piramidi del Sole’, quindi, si è rivelato un viaggio-studio coinvolgente non solo dal punto di vista scientifico e della conoscenza di culture diverse, avulse dagli standard occidentali, ma anche della costruzione di un solidale incontro – da veicolare nelle aule scolastiche, puntando su adeguate strategie didattiche per confrontare il ‘vicino’ e ‘lontano’ – fra i popoli, senza pregiudizi eurocentrici.



BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Grande Enciclopedia*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, vol. X, 1974, “Guatemala”, pp. 134-138.
- AA. VV., *Il Milione*, vol. XIII, *Enciclopedia di tutti i Paesi del mondo*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1979, “Guatemala”, pp. 1-23.
- AA. VV., *Messico*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2002.
- AA. VV., *Calendario Atlante De Agostini 2008*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2007, “Guatemala”, pp. 614-617.
- AMATO V., *Nuovi scenari della globalizzazione*, Napoli, CUEN, 2005.
- AYDALOT P., *Milieux innovateurs en Europe*, Parigi, GREMI, 1986.
- BAILLY A., “La perception des paysages urbains. Essai méthodologique”, in *Espace Géographique*, 3, 1974, pp. 211-217.
- BENZI M., *Nel Paese dei Maya*, Celleno (VT), La Piccola Editrice, 1996.
- BENZI M., *Wiràrika. Gli sciamani della Sierra Madre*, Celleno (VT), La Piccola Editrice, 1996.
- BIANCHI E., MASINI R., PERUSSIA F., SCARAMELLINI G., *Immagini ambientali*, Milano, UNICOPLI, 1980.
- BIANCHI E., *La soggettività ambientale in geografia: tradizioni o innovazione?*, in CORNA PELLEGRINI G., BIANCHI E. (a cura di), “Varietà delle geografie. Limiti e forza della disciplina”, Milano, Cisalpino-Istituto Editoriale Universitario, 1992, pp. 71-86.
- BISSANTI A. A., “La lezione sul terreno in città: l’osservazione di una strada”, in *Geografia nelle scuole*, 4, 1980, pp. 311-316.
- BIZZARI C., QUERINI G. (a cura di), *Economia del turismo. Analisi teorica e casi studio*, Milano, Franco Angeli, 2006.
- BOTTA M., CREPET P., ZOIS G., *Dove abitano le emozioni*, Torino, Einaudi, 2007.
- BRUNO G., *Atlante delle emozioni. Viaggi tra arte, architettura, cinema*, Milano, Mondadori, 2007.
- CAIFFA P., *Il canto muto del quetzal*, Bologna, EMI, 2001.
- CAINER I., *Sheny e le altre donne del Guatemala*, Borgo San Dalmazzo (CN), Primalpe, 2003.
- CALDO C., GUARRASI V. (a cura di), *Beni culturali e geografia*, Quarto Inferiore (Bologna), Pàtron, 1994.
- CAOCI A., LAI F. (a cura di), *Gli “oggetti culturali”. L’artigianato tra estetica, antropologia e sviluppo locale*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- CARMACK R., *Historia social de los Quichés*, Guatemala, SISG, 1979.
- CASTANEDA C., *L’arte del sognare*, Milano, BUR, 2005.
- COE M. D., *Gli ideogrammi Maya. I principi fondamentali dell’antica scrittura precolombiana*, Milano, Vallardi, 2003.

- COLE J. P., *Gli squilibri territoriali. Un'analisi spaziale della povertà e della ineguaglianza nel mondo*, Milano, Franco Angeli, 1984.
- CORNA PELLEGRINI G., *Geografia dell'America Latina*, Torino, UTET Libreria, 1988.
- CORNA PELLEGRINI G., DEMETRIO D. (a cura di), "Viaggio e racconti di viaggio nella esperienza di giovani e adulti", in *Atti del Convegno di Studi*, Milano, CUEM, 1997.
- COSGROVE D., "Studio geografico del simbolismo ambientale, retrospettiva e prospettiva", in *Atti del XXIV Congresso Geografico Italiano*, Quarto Inferiore (Bologna), Pàtron, 1989, pp. 255-268.
- DA POZZO C., *Le nuove geografie e il recupero della tradizione*, in G. CORNA PELLEGRINI G., E. BIANCHI (a cura di), "Varietà delle geografie. Limiti e forza della disciplina", Milano, Cisalpino-Istituto Editoriale Universitario, 1992, pp. 103-107.
- FIORI M., "Immagini di alcuni Stati europei in alunni di scuola media dell'obbligo", in *Geografia nelle scuole*, 1, 1986, pp. 46-52.
- GORRY C., VIDGEN L., *Guatemala e Belize*, Torino, Lonely Planet, 2005.
- GWYNNE R. N., KAY C., *Latin America transformed. Globalization and modernity*, New York, Oxford University Press, 2004.
- KRUGMAN P., *The Age of Diminished Expectations*, Cambridge, MIT Press, 1990.
- LAZZERONI M., *Geografia della conoscenza e dell'innovazione tecnologica*, Milano, Franco Angeli, 2004.
- MELVILLE T. y M., *Tierra y poder en Guatemala*, Puerto Rico, Univ. Centroamericana, 1975.
- MONTEJO V., *Testimonianza. Morte di una comunità indigena in Guatemala*, Salerno, Multimedia Edizioni, 1996.
- MORALES V. E. (a cura di), *Miti Maya e Aztechi*, Milano, Xenia, 1993.
- MUSCARÀ C., *Gli spazi del turismo. Per una geografia del turismo*, Bologna, Pàtron, 1983.
- QUARANTA A., *Il Salento tra identità e specificità territoriali*, Lecce, Argo, 2004.
- QUARANTA A., "L'oleicoltura dans la construction, la defense et la mise en valeur du paysage du Salento", in *GECOAGRI, Agri-Cultures d'Italie: Paysages, Valeurs et Saveurs*, CD, Bari, Wip Edizioni, 2005.
- QUARANTA A., "Rural landscape in Salento: innovation and local development", in BRYANT C. R., GRILLOTTI DI GIACOMO M. G. (a cura di), *Quality Agriculture: Historical Heritage and Environmental Resources for the Integrated Development of Territories*, Genova, Brigati, 2007, pp. 513-524.
- QUARANTA A., "Paesaggi messicani tra emozioni e suggestioni", in *La Cartografia*, n. 16, marzo 2008, pp. 14-33.
- RAMACCI L., *Manuale di autodifesa ambientale del cittadino*, Milano, Franco Angeli, 2006.
- ROSSETTO T., "Insegnare con la fotografia. Riflessioni per il cinquantenario della rivista", in *Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole*, 6, 2005, pp. 10-15.
- SALVETTI P., *Guatemala. Nascita di una dipendenza (1871-1898)*, Roma, Jouvence, 2002.
- SCHIRINZI L., *Guatemala en colores!*, Terlizzi (BA), Insieme, 2002.
- SCOTT A. J., STORPER M., "Regions, Globalization, Development", in *Regional Studies*, 6-7, vol. 37, 2003, pp. 579-593.
- TENTORI T. (a cura di), *Popol Vuh. Il libro sacro dei Quiché*, Milano, TEA, 1988.
- TURCO A., "Abitare l'avvenire. Configurazioni territoriali e dinamiche identitarie nell'età della globalizzazione", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 1, 2003, pp. 3-20.